

LO SCRITTORE: «LA SIGARETTA MI AIUTA A RESTARE VIGILE, SPECIE NEI LUNGH VIAGGI»

Fumo al volante, in Senato la legge sul divieto

Il "pentito" presidente dell'Acì Cappel: «Fanno bene». Il triestino Roveredo: «Divieti eccessivi»

PRECEDENTI

Regno Unito e Svezia, norma già in vigore

di CRISTINA SERRA

TRIESTE Trenta milioni di autovetture in circolazione lungo la Penisola e 4800 vittime per incidenti stradali nel 2008 (un morto ogni due ore). In Regione, nello stesso anno, quasi 4800 incidenti con 110 decessi e 6500 feriti. Un "bollettino di guerra" da cui prende spunto la proposta di modifica all'articolo 173 del Codice della strada in discussione al Senato che vorrebbe allineare, tra l'altro, la legislazione italiana a quella di alcuni Paesi europei come Gran Bretagna e Svezia. L'articolo 173, infatti, norma semplicemente "L'uso di lenti o di determinati apparecchi durante la guida" mentre la modifica proposta aggiunge agli apparecchi anche "... articoli da fumo durante la guida" e integra il prece-

dente comma 2, con il 2-bis: «È vietato al conducente di fumare durante la marcia». Più chiaro di così.

Ma perché prendersela col fumo, dal momento che molti incidenti sono imputabili a imprudenza, eccesso di velocità, sonno e, magari, telefonino? Perché secondo la Sitab (Società italiana di tabaccologia) il gesto con cui ci si accende una sigaretta costa al guidatore ben 5 secondi in termini di distrazione. Più del doppio della chiamata con cui avvertiamo «Arrivo: butta la pasta!».

«Anche se non possediamo dati statistici sugli incidenti innescati dal fumo, da grande ex-fumatore sono assolutamente d'accordo con questo divieto» afferma deciso Giorgio Cappel, ingegnere e presidente dell'Acì di Trieste «perché la pericolosità dell'atto è prolungata e, direi anche, articolata. Durante l'accensione spesso si usano entrambe le mani, per tenere la sigaretta e accostare l'accendino. Se poi stiamo addirittura guidando, si finisce col fare improbabili acrobazie. Ma anche in fase di aspi-

razione ci sono concreti rischi: la cenere può cadere e indurci a fare un movimento brusco, involontario, per allontanarla dai pantaloni o disperderla sul tappetino. Con conseguente perdita di controllo della vettura».

Senza contare un aumento del grado di aggressività nella guida (più velocità, manovre azzardate) che, secondo una ricerca della Brunel University di Londra, riguarderebbe soprattutto i fumatori.

Su posizioni opposte è schierato invece Pino Roveredo, il triestino vincitore del Premio Campiello 2005. «Fumo, soprattutto in macchina, tra un semaforo e l'altro - dice Roveredo - e trovo francamente eccessivo questo genere di divieti e di preoccupazioni da parte dei nostri politici che, forse (è ironico, ndr), avremmo cose più urgenti e importanti da definire. Il fumo è un'abitudine che mi aiuta a restare sveglio, specie nei viaggi lunghi. Ma non sono un fumatore compulsivo, di quelli che

finita una sigaretta se ne accendono immediatamente un'altra. Vivo il fumo come un rito e non lo

impongo a chi non ha la mia stessa passione».

Divisi, ovviamente, i pareri, tra chi lo ritiene un eccesso di severità e chi invece trova che la proposta sia finalmente un passo concreto non solo in direzione di una maggior sicurezza sulle strade ma anche il giusto ampliamento della "legge Sirchia" del 2003, che bandiva il fumo dai locali pubblici. Per ragioni di

salute.

«Oltre al fumo attivo che interessa principalmente il fumatore - sottolinea **Umberto Tirelli**, direttore del Dipartimento di oncologia al Cro di Aviano - dobbiamo ricordare il fumo passivo, quello che respira involontariamente chi ci sta a fianco e che nell'abitacolo di una macchina si concentra molto più che in ambienti aperti. C'è poi anche il cosiddetto fumo di terza mano: cioè microparticelle residuali, composti cancerogeni e altro ancora, che si depositano sulla tappezzeria e nell'interno macchina e che possono venire assorbite. Da ignari occupanti magari non fumatori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un'immagine-simbolo

